

Stop accoglienza, coop fallita

► Disposta dal Mise la “liquidazione coatta” della Gea, ► Le condizioni economiche imposte nel 2019 nei bandi cooperativa mestrina da sempre attiva nel sociale per dare ospitalità ai migranti hanno fatto saltare i conti

IL CRAC

MESTRE Addio ai progetti per l'inclusione dei minori stranieri e dei bambini Rom e Sinti, all'assistenza extraospedaliera per i malati di Aids, all'accoglienza residenziale per i richiedenti asilo, agli “avvocati di strada” che aiutavano i senza dimora. In un colpo solo, se ne è andato tutto questo. Il Ministero per lo Sviluppo economico, con un decreto firmato il 17 giugno scorso, ha disposto la liquidazione coatta amministrativa della Cooperativa sociale Gea, coop mestrina con sede in via Verdi che dal 1993 si è occupata di tutto questo e anche di più, ma che è stata travolta dai debiti e dalle modifiche imposte nel 2019 dal “Decreto sicurezza” che ha cambiato il sistema di accoglienza dei migranti, rendendolo di fatto insostenibile per molte realtà che, come la Gea, se ne occupavano da anni.

DEBITI E PIGNORAMENTI

Il decreto è stato adottato “considerato quanto emerge dalla situazione patrimoniale aggiornata al 31 ottobre 2019, che evidenzia una condizione di sostanziale insolvenza in quanto, a fronte di un attivo patrimoniale di 994.740 euro, si riscontra una massa debitoria di 1.183.962 euro ed un patrimonio netto negativo di 248.895 euro - si legge nella disposizione del Mise nella quale è già sta-

to nominato, quale commissario liquidatore, il commercialista Sandro Secchiero di Rovigo - e considerato che il grado di insolvenza della cooperativa è rilevabile anche da un decreto ingiuntivo che ha pignorato il conto bancario e i crediti attesi dalle Prefetture di Venezia e Treviso e dall'Azienda Ulss 3 Serenissima”. La liquidazione coatta amministrativa è una procedura simile a quella fallimentare che si applica alle società cooperative come alle banche, ed il provvedimento era ormai atteso da alcuni mesi quando, nel febbraio scorso e pochi giorni prima del *lockdown*, la Gea ha come si dice “portato i libri in tribunale”, non avendo più speranze di salvataggio.

LA STORIA

In poco meno di 27 anni di attività la Gea aveva raggiunto anche i 70 soci lavoratori, tutti impegnati in progetti all'avanguardia nel sociale e anche nel settore sanitario, come l'assistenza domiciliare per le persone affette da Aids. Nel 2016, con lo stop alla collaborazione con l'Ulss 3 e il Comune di Venezia su questo fronte, si sono cominciati ad avvertire i primi scricchiolii nei conti della cooperativa, che ha quindi dovuto cambiare direzione concentrando gran parte delle attività nell'ambito di “Mare Nostrum”, il servizio di accoglienza ai cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale, organizzando delle micro-comunità residenziali in tutta la provincia e oltre su incarico delle Prefetture di Venezia

e Treviso. Progetti che erano stati avviati e finanziati già dal 2014, ma che sono progressivamente cresciuti. L'anno scorso il crac definitivo, con quel “Decreto sicurezza” che, racconta da Gea, «non ha fornito più le condizioni economiche e di servizio per garantire quei progetti sociali e di integrazione che erano tra gli obiettivi della cooperativa». I bandi sono stati quindi disertati e le casse della coop si sono svuotate.

SENZA TFR

Alla fine, nell'ultima assemblea di febbraio dopo un tentativo fallito di farsi assorbire da qualche coop più grande per salvaguardare i posti di lavoro, alla Gea era rimasta una quarantina di soci, alcuni con stipendi non pagati e praticamente tutti ancora in attesa di ricevere il Tfr, il trattamento di fine rapporto dovuto dopo anni ed anni di lavoro. «Eravamo piccoli, ma radicati e puliti» ricordano alcuni ex componenti della cooperativa di via Verdi che, in questi decenni, si è distinta anche per aver messo in piedi quel pool di “avvocati di strada” per fornire assistenza legale anche a poveri e senza dimora. Un servizio che non c'è più (ma che ai Servizi sociali vorrebbero rimettere in piedi), lasciando un altro buco nella rete dei servizi sociali che per anni aveva fatto di Mestre e Venezia un esempio a livello nazionale.

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACCOGLIENZA L'arrivo dei migranti in una foto d'archivio. In alto, lo sportello degli "avvocati di strada" voluto dalla Gea

90.38.103 sfoglia.ilgazzettino.it



ERA ATTIVA DAL 1993

Dal sostegno ai minori stranieri all'assistenza a casa per i malati di Aids, fino agli avvocati di strada: tanti progetti all'avanguardia

